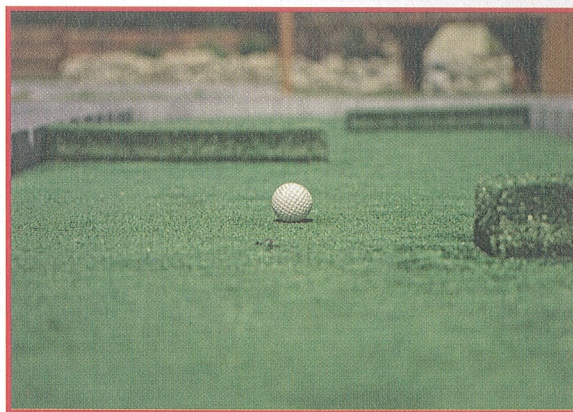


Uno "swing" per conoscersi meglio

Attiva in Lombardia dal 2007, l'associazione "Golf per la vita" aiuta i partecipanti dei corsi ad acquisire consapevolezza e fiducia fisica e psichica. Il neo? La mancanza di fondi

di Luca Ornago

Esattamente un anno fa **Prove di Volo** aveva esplorato l' "altro lato del golf". Grazie infatti all'Associazione Golf Disabili, al suo fondatore Roberto Caia e ai ragazzi-atleti dell'A.I.A.S. di Monza, si era parlato e scritto del golf come attività volta a favorire la concentrazione, il coordinamento ma, soprattutto, la socialità nell'atleta disabile. A distanza di 12 mesi, **Pierluigi Locatelli**, istruttore didattico dell'associazione "Golf per la vita" ci fa tornare a bomba sul tema, forte di un'esperienza che lo ha portato a operare all'interno di 6 centri per disabili del comune di Milano, al Don Gnocchi, all'Atiha onlus di Cascina Bellaria e in 3 circoli privati: Golf S.Siro, Golf Milano a Monza, Sport Master Mediolanum. «La didattica di insegnamento della nostra associazione – informa Locatelli – è realizzata in funzione del disagio e dei casi clinici trattati per permettere a tutti, disabili fisici, amputati, tetraplegici, non vedenti, portatori di disagio psichico, mentale e sociale, di poter praticare un'attività riabilitativa gratuitamente e per lunghi periodi. In Lombardia questo progetto viene realizzato dai responsabili di "Golf per la Vita" dal 2007». Il progetto si sviluppa in due fasi: la prima fase (invernale) prevede l'istallazione presso i centri di strutture amovibili sufficienti a permettere la familiarizzazione con il gesto sportivo; la seconda fase (estiva) prosegue con l'insegnamento all'aperto. «Tre i livelli delle nostre metodologie di apprendimento – spiega Locatelli –. Un livello cognitivo, attraverso la ripetitività del gesto sportivo e un corretto approccio ai rapporti interpersonali; un livello tecnico, grazie alla comprensione del movimento, alla ricerca



della concentrazione e alla coordinazione e, da ultimo, un livello sensoriale, per un miglior controllo dell'ansia e una maggiore conoscenza delle emozioni». Ormai da anni l'insegnamento del golf è inserito, con buoni risultati, negli istituti per disabili degli Stati Uniti ed il percorso avviato da associazioni come "Golf per la vita" fa pensare al raggiungimento degli stessi risultati anche in campo nazionale. L'associazione opera con tecnici della Federazione Italiana Golf con esperienza nell'insegnamento a persone con disabilità. Tutti gli istruttori hanno seguito corsi sulle patologie mediche e sugli aspetti psicologici organizzati dal Comitato Italiano Paralimpico. «Il problema? Come sempre i soldi – l'appello di Locatelli –. Le nostre casse, nonostante il supporto dell'assessorato alla Salute milanese, sono in riserva perpetua». Per maggiori informazioni o per dare una mano a "Golf per la vita" con i suoi fantastici golfisti, contattare l'associazione a golfperlavita@yahoo.it.